MENU

RECENSIONE. Giovanni Sofri, Tempi lunghi, ampi spazi, Sellerio 2026

Home / News



Giovanni Sofri, Tempi lunghi, ampi spazi, Sellerio 2026

Un libro intenso tra storia culturale e autobiografia, che ho letto appassionatamente. Un decennio ci separa e quindi da storico posso collocarlo tra i maestri e mediatori di maestri, ma ha anche frequentato ambienti come quello di Vento dell'est e delle Edizioni Oriente in cui ero inserita: lui liminarmente, ma comunque partecipe di quelle esperienze di viaggio d'inchiesta in Cina in cui furono coinvolti tanti intellettuali negli anni 70.

Ricordo di aver criticato Sofri da fan della Rivoluzione culturale nel 1978 quando esprimeva le sue perplessità sul mito maoista sulla «Rivista di storia contemporanea», ed invece aveva ragione lui. E ha provato a capirci qualcosa sull'affare Lin Biao, dovendoci ad un certo punto rinunciare, ma individuando un punto di caduta del mito che stenta tuttora ad esaurirsi.

Ha fatto scoprire l'Asia in Italia e che esistessero altre storie oltre a quella dell'Occidente ed è stato un grande divulgatore anche con i manuali. La narrazione sulla sua biblioteca, con i libri che non si sa più dove siano e si ricomprano è meravigliosa, così come la raccomandazione ai giovani di iniziare presto a catalogarli perché ad un certo punto non si riesce più ad affrontarne la mole, in doppia fila.

Complimenti ad uno splendido novantenne.

A proposito di biblioteche, dopo una vana ricerca in rete ho ritrovato le copie cartacee dei due numeri della rivista del 1978 ed addirittura un estratto della mia polemica con Sofri intitolata da brava maoista Cento fiori o milioni di fiori? Mentre lui, invitandoci a svegliarci intitolava Cina: la mattina dopo. E le riviste cartacee erano ben classificate e collocate, nella biblioteca "cinese".

Tra autobiografia e bibliografia ragionata la narrazione ricostruisce un pezzo di cultura italiana del Novecento ed oltre, soprattutto sul versante della storiografia e della geografia. (ora geopolitica), con ricchezza di riferimenti ed aneddoti, dati i molteplici interessi di Sofri. Ha esplorato tante piste, talvolta quasi per caso, o per suggerimento di maestri ed amici, di cui offre bei ritratti. Gandhi lo ha studiato e fatto conoscere quando in Italia non era certo mainstream.

Forse nelle conclusioni dà troppo credito al ponderoso repertorio di Harper Asia ribelle, tradotto in italiano, una vera miniera in cui ci si perde. Lo sguardo precoce verso la Cina e l'India ha fatto di Sofri un apripista nella provinciale Italia. Suggestiva la sua ricerca sull'anno perduto di Frugoni, sulle orme di Ginzburg come metodologia indiziaria, così come prezioso l'approccio a leggere la storia attraverso la letteratura. Nel suo saggio troviamo anche storia dell'editoria e della manualistica scolastica, grazie alla sua esperienza alla Zanichelli. Un tassello testimoniale importante.

[Silvia Calamandrei]

« Torna indietro

8 Ottobre 2026 in Comunicazioni, News, Recensioni, Senza categoria